

Nasce a Paraloup

un rifugio per le storie

Il progetto curato da Marco Revelli, scrittore, figlio di Nuto
Un luogo denso di racconti, molto legato alla Resistenza
uno spazio che dopo anni di abbandono ha trovato nuova vita

di **Paolo Morelli**

«**S**tiamo facendo un brainstorming di progettazione strategica delle attività future, in una fase di espansione del raggio di attività di **Paraloup**». Marco Revelli, scrittore, figlio di **Nuto Revelli**, presidente della fondazione intitolata a suo padre, racconta il lavoro che in questi giorni è in corso al rifugio di **Paraloup**, piccola borgata nel Comune di Rittana (Cn).

Un luogo denso di storie, strettamente legato alla Resistenza, dove **Nuto Revelli** fu partigiano con la «Banda Italia Libera» di Giustizia e Libertà. Uno spazio che, dopo anni di abbandono a causa dello spopolamento delle montagne, ha trovato nuova vita grazie alla **Fondazione Nuto Revelli** onlus, che dal 2012 ha inaugurato una serie di attività culturali trasformando il rifugio, a circa 1400 metri di altitudine, in un punto di riferimento per appas-

sionati di montagna, turisti e amanti della storia e della cultura. In questi giorni, Marco Revelli e Beatrice Verri, direttrice della fondazione, per cui coordina le attività di **Paraloup**, sono al lavoro con altre persone per costruire il piano strategico 2021-2023. Oggi, peraltro, sono attesi i Marlene Kuntz, che saliranno in quota per un sopralluogo, l'intento è fare del rifugio anche una residenza per artisti.

«La destinazione del posto — spiega Beatrice Verri — non cambia, ma amplifica la dimensione culturale». Dopo gli eventi, il teatro all'aperto, un palco, il recupero del rifugio e l'attività di ristorazione, una cineteca con oltre cento film su Resistenza e antifascismo, **Paraloup** si prepara a ospitare un Museo dei racconti, che sarà inaugurato a settembre. «Sarà una sala multimediale permanente — aggiunge la direttrice della fondazione —, con una linea del tempo che attraversa quattro generazioni. La fine dell'Ottocento, gli anni della Resistenza fra il 1943 e il 1945, poi la fase dello spopolamento tra gli anni Sessanta e Settanta, quando a valle aprirono

diverse industrie, infine la generazione dei ritorni. Il visitatore sceglierà quale generazione «interrogare», poi su diversi schermi saranno visualizzati i relativi materiali d'archivio e anche delle domande da rivolgere ai testimoni. Nel caso dei giovani tornati qui, saranno direttamente loro a rispondere con interviste che abbiamo realizzato». I gruppi di lavoro che si alterneranno a **Paraloup** fino a domenica, però, affronteranno tutti gli aspetti principali legati al piano strategico della **Fondazione Nuto Revelli** per il prossimo triennio. Si discuterà di comunicazione, innovazione digitale e alleanze. «A me **Paraloup** ha sempre dato una forte emozione — rivela Marco Revelli —, era un luogo fantastico della mia infanzia, dove erano saliti i ribelli, che ho visto dopo la morte di mio padre. Prima l'avevo visto solo nel film di Paolo Gobetti, dove c'erano mio padre e Galante Garrone. Ma l'emozione non è data soltanto dalle radici familiari, perché qui c'è un'alta intensità di energia per qualunque cosa si faccia o si discuta, forse per la storia che qui si è de-

positata. Del resto è il luogo dove è nata la prima formazione partigiana d'Italia». Qui, in Valle Stura, si è in effetti costituita la prima formazione di Giustizia e Libertà riconosciuta, alla quale prese parte proprio **Nuto Revelli**. È passato molto tempo ma la memoria è forte, l'operazione della **Fondazione Nuto Revelli** non intende soltanto recuperare i ricordi, ma anche puntare su un turismo più consapevole della storia e dell'ambiente. «L'attività a **Paraloup** non si interrompe neanche un giorno — prosegue Marco Revelli — e ci sono prospettive forti: un turismo informato, attento alla dimensione storica e ecologica, di rispetto del territorio. Un turismo di qualità che ha un notevole futuro. Il trauma che abbiamo vissuto tutti in questi mesi ci ha rivelato gli aspetti forti della nostra esistenza, il bisogno di assumere ognuno la responsabilità nei confronti dell'altro, un'idea che era interna anche a chi è salito qui in montagna. E c'è anche un messaggio legato all'imponibilità di certi vizi dei nostri stili di vita. Questi due elementi fanno sì che luoghi come questo possano rispondere a bisogni ampi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea

La Fondazione ha trasformato il rifugio in un punto di riferimento per appassionati di storia e cultura

La scheda

● Marco Revelli, scrittore, figlio di **Nuto Revelli**, presidente della fondazione intitolata a suo padre, racconta il lavoro che in questi giorni è in corso al rifugio di **Paraloup**, piccola borgata nel Comune di Rittana (Cn)

● Si tratta di un luogo denso di storie, strettamente legato alla Resistenza

● Qui **Nuto Revelli** fu partigiano con la «Banda Italia Libera» di Giustizia e Libertà

L'obiettivo

Paraloup si prepara a ospitare un Museo del racconto, che sarà inaugurato a settembre. Sarà una sala multimediale permanente con una linea del tempo che attraversa quattro generazioni. La fine dell'Ottocento, gli anni della Resistenza fra il 1943 e il 1945, poi la fase dello spopolamento tra gli anni Sessanta e Settanta

